

Il futuro del Lingotto Un'alleanza a cui pensava anche Marchionne. E il Polito vara il master europeo sulle batterie

«Con Peugeot maxiregione industriale»

La componentistica plaude all'operazione di Fca. Lo scambio con la Francia vale 3,5 miliardi

«Una macro-regione con la fusione Fca-Psa» dice la filiera.

alle pagine 2 e 3

Benna, Carretto, Rinaldi

«L'opzione Peugeot un volano per tutta la filiera»

di **Christian Benna**

Si chiama Psa l'altra Tav che avvicina il Piemonte alla Francia e che prova a riportare Torino al centro dell'Europa. A sentire gli operatori della filiera automotive, la Fiat Chrysler che parla francese, convolvendo a nozze con Peugeot, si rivelerà un treno ad alta velocità per l'industria dell'automotive. «Si tratta di una bella operazione che avrà ricadute positive sul tessuto produttivo», afferma **Alberto Dal Poz**, imprenditore torinese e presidente di **Federmeccanica**. «In tanti ci siamo battuti in favore della Tav, perché

crediamo nello sviluppo di una macro-regione industriale, italo-francese, in grado di competere nel mondo». L'alternativa alla creazione di un grande gruppo industriale, secondo **Dal Poz** è «l'irrilevanza, quando invece dobbiamo fare squadra». E precisa: «L'opzione Peugeot garantirà anche una continuità nei motori diesel, grazie a Opel».

La Francia per le imprese piemontesi è il primo mercato di sbocco, davanti anche alla Germania, altro storico partner. Nel primo semestre 2019 i beni venduti Oltralpe ammontano a 3,5 miliardi, quasi il 15% del totale delle esportazioni. Il Paese transalpino è il secondo investitore diretto nella regione, dietro solo agli Usa, con il 18%. Ma

per numero di addetti piemontesi impiegati la Francia è in testa alla classifica: quasi 30 mila piemontesi lavorano oggi per aziende francesi. Da Alstom a Edf a Michelin e Carrefour. In Francia operano e investono tante imprese dell'alimentare, come Ferrero e Lavazza, ma anche l'automotive è di casa. I fornitori delle case francesi sono Sogefi, Biron, Marelli. «Se si farà, sarà una buona alleanza — considera Marco Rollero vicepresidente della componentistica di Anfia — e lo sarà perché i due gruppi, pur avendo alcune sovrapposizioni industriali, sono complementari: Fca è forte negli Usa, Peugeot è più avanti nell'elettrico e ha tra i soci pure partner cinesi». Per Rollero la creazione di un

grande player internazionale, anche se avrà probabilmente sede a Parigi, contribuirà a consolidare una macro-regione industriale tra Italia e Francia. Su visioni e prospettive dell'alleanza sono tutti, o quasi, d'accordo. «Ma — avverte Giorgio Marsiaj, presidente di Amma Torino — la nostra filiera dell'auto deve fare un cambio di passo per cogliere questa opportunità. E crescere anch'essa attraverso alleanze». I sindacati invece sono preoccupati. Soprattutto la Fiom. «I siti di Psa sono a pieno regime, in Italia sono tutti in cassa integrazione. La fusione è una opportunità o un punto di debolezza?», spiega il responsabile automotive di Fiom, Michele De Palma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo le imprese della componentistica l'operazione contribuirà a creare una grande macro-regione industriale

3,5

Milliardi
È
l'interscambio
tra Piemonte
e Francia, quasi
il 15% delle
esportazioni



Chi sono



● **Alberto Dal Poz**, 46 anni, presidente delle aziende di Federmeccanica

● **Marco Rollero**, numero due della sezione componentisti automotive di Anfia

● **Giorgio Marsiaj**, presidente di Amma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.